

Il ministro del Tesoro Usa accusa il regime iraniano di convogliare patrimoni verso gruppi terroristi

Le misure decise sono le più dure dal 1979  
Londra appoggia Bush  
Mosca protesta

# Sanzioni Usa all'Iran: pasdaran terroristi

I guardiani della rivoluzione e le forze di élite al-Quds inserite nella lista nera della Casa Bianca  
Congelati i beni anche del ministero della Difesa. Nel mirino la più grande banca iraniana. Teheran minaccia

di Umberto De Giovannangeli

**I PASDARAN** iraniani come i miliziani di Hezbollah e quelli di Hamas. Le unità di élite iraniane come i talebani. Da ieri accomunati nella lista nera delle organizzazioni terroristiche stilata dagli Stati Uniti. Preannunciato nei giorni scorsi, il giro di vite sanzionato-

rio da parte americana è stato formalizzato ieri da un annuncio congiunto della segretaria di Stato Condoleezza Rice e del ministro del Tesoro Henry Paulson. Le sanzioni degli Usa contro la forza speciale al Quds della Guardia Rivoluzionaria dell'Iran, sono dovute al «comportamento irresponsabile» dell'Iran, afferma la Rice. Se l'Iran non cambia linea sul programma nucleare, avverte la ministra degli Esteri Usa, deve sapere che gli Stati Uniti e la Comunità internazionale «agiranno» contro Teheran. L'iscrizione delle forze di al Quds, l'ala dei Pasdaran responsabile delle operazioni all'estero, come sostenitrici del terrorismo è un passaggio cruciale nella «guerra delle parole» di Washington contro Teheran. Gli analisti politici nella capitale Usa vedono la premessa per una possibile giustificazione dell'uso della forza, sotto l'ombrello della guerra al terrorismo. Ma non sono solo le milizie degli ayatollah nel mirino di Washington. Le sanzioni - le più dure dal 1979 - investono anche il sistema bancario. L'Iran, spiega il ministro del Tesoro americano, Henry Paulson, convoglia «centinaia di milioni di dollari» a organizzazioni terroristiche, anche attraverso il sistema bancario. Le sanzioni prendono di mira oltre 20 istituzioni e individui comprese tre banche iraniane (Bank Mellat, Bank Saderat e Bank Saderat), congelando tutti i beni negli Usa e mettendo al bando ogni transazione commerciale con gli inclusi nella lista dei «terroristi globali». «È sempre più probabile che coloro che hanno rapporti d'affari con l'Iran li abbiano, inevitabilmente, anche con la Guardia Rivoluzionaria», ha affermato Paulson. Le sanzioni del Dipartimento di Stato sono mirate contro i Pasdaran e contro la sezione logistica del ministero della difesa iraniano: è la prima volta nella storia americana che misure del genere sono adottate contro le

forze armate di un Paese. Inoltre il Tesoro americano ha annunciato le sue sanzioni contro le forze d'élite al Quds (per il sostegno ai talebani e altre organizzazioni terroriste) e contro le tre banche statali iraniane (per aiutare finanziariamente i terroristi). Dura la risposta iraniana: «È un atto di banditismo, ma

gli americani sappiano che se verremo attaccati risponderemo in modo devastante», avverte uno dei comandanti delle Guardie della Rivoluzione. Le sanzioni unilaterali decise dall'amministrazione Bush dividono la Comunità internazionale. La Gran Bretagna si è detta d'accordo con gli Stati Uniti sul-

la necessità di varare nuove sanzioni internazionali contro l'Iran in risposta alle ambizioni nucleari di quel Paese e si attiverà a questo proposito sia all'Onu che in Europa. «Sosteniamo - dichiara un portavoce del Foreign Office - gli sforzi per aumentare la pressione sul regime iraniano. Siamo pronti a pren-

dere l'iniziativa per una terza risoluzione Onu sulle sanzioni e allo stesso tempo per più dure sanzioni da parte dell'Unione Europea». Una richiesta, quest'ultima, che registra la contrarietà dell'Italia. Sul fronte opposto all'asse Washington-Londra c'è la Russia. Nuove sanzioni della Comunità internazionale

contro l'Iran porterebbero a un punto morto, sottolinea il presidente russo, Vladimir Putin, nel corso di una conferenza stampa a Lisbona. «Perché aggravare la situazione adesso, perché spingere l'Iran in un vicolo cieco, minacciandolo con sanzioni od ostilità?», si è chiesto il leader del Cremlino.



La guardia rivoluzionaria iraniana. Foto Ap

## La scheda

### Le compagnie messe al bando

**WASHINGTON** Ecco il dettaglio delle sanzioni. In particolare nel mirino del Dipartimento di Stato e del Tesoro sono finiti, per attività di proliferazione, il corpo dei Pasdaran, il dipartimento logistico delle Forze Armate iraniane, nove gruppi e cinque persone affiliati ai Pasdaran, le banche statali Mellat e Mellat e tre persone collegate all'organizzazione delle Industrie Aerospaziali (AIO). Per quanto riguarda il sostegno ai terroristi, il Tesoro ha emesso un secondo «ordine esecutivo», con l'indice puntato contro le forze d'élite al-Quds e la Banca Statale Saderat. Queste le compagnie iraniane (appartenenti o controllate dai Pasdaran) incluse nella lista: Khatam

al-Anbya Construction, Oriental Oil Kish, Ghorb Nooh, Sahel Consultants, Ghorb-e Karbala, Sepasad Engineering, Omran Sahel, Hara Company, Gharargah Sazandegi Ghaem. Fra i responsabili dei Pasdaran figurano il comandante dell'aviazione militare, generale Hossein Salimi, il vice-comandante del corpo Morteza Rezaie e il comandante delle forze al-Quds, Qasem Soleimani. Vi sono inoltre altre tre persone coinvolte nel programma missilistico iraniano, tra cui Ahmad Vahid Dastjerdi, capo della AIO. Gli Stati Uniti e l'Iran non hanno relazioni diplomatiche dal 1980, quando furono interrotte in seguito alla presa di ostaggi nell'ambasciata americana a Teheran e Washington impose le prime sanzioni alla Repubblica islamica.

## L'allarme di Ban Ki-moon: Hezbollah si sta riarmando

Ma i responsabili della missione Unifil, fra cui l'Italia, ribattono: non avviene nella zona sotto nostro controllo



Hassan Nasrallah leader hezbollah

/ Roma

**IL RAPPORTO** è stato consegnato ai Quindici membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'argomento è scottante, come le sue conclusioni. Il rapporto in questione riguarda il Libano e il riarmo in atto delle milizie collegate a varie fazioni politiche, in particolare Hezbollah. A diffondere il rapporto è il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. In esso si rende noto che varie milizie libanesi, e in particolare quelle legate a Hezbollah, il gruppo filo-iraniano al centro del conflitto di un anno fa con Israele, stanno effettuando operazioni di addestramento in diverse aree del Libano e si stanno rifornendo di armi. «Il riemergere delle milizie è certamente uno degli sviluppi più preoccupanti degli ultimi sei mesi», si dice nel rapporto in cui si afferma che Hezbollah in particolare appare oggi «altrettanto se non più forte» di quanto non lo fosse pri-

ma del conflitto del 2006. Ban sottolinea che tale situazione è in contrasto coi dettami della risoluzione n.1559 e chiede esplicitamente la cooperazione della Siria e dell'Iran per ottenere il disarmo del gruppo sciita. Nel rapporto si ribadisce infine che è oggi essenziale che Hezbollah si trasformi in un normale partito politico. La denuncia del numero uno del Palazzo di Vetro investe direttamente la missione di stabilizzazione nel Sud Libano dell'Unifil, il contingente dell'Onu nel quale l'Italia svolge un ruolo di primo piano, in termini di comando e di uomini impiegati. «Eventuali operazioni di riarmo di Hezbollah non si svolgono nella zona di responsabilità di Unifil che va al di sotto del fiume Litani fino al confine con Israele. Questo è quanto riferiscono i comandi militari», puntualizza il portavoce della Farnesina, Pasquale Ferrara. Nel briefing settimanale con la stampa, Ferrara ricorda che nella recente missione con-

giunta dei ministri degli Esteri D'Alema, Kouchner e Moratinos, al comando generale di Unifil il generale Claudio Graziano ha illustrato loro nei dettagli la situazione. «Il controllo del territorio da parte dell'Unifil - riferisce il portavoce della Farnesina - è effettuato senza problemi particolari anche con un ottimo rapporto con la popolazione». «Il problema è di carattere più generale - prosegue - e riguarda l'efficienza e l'efficacia dell'esercito libanese che è uno dei compiti in cui è impegnata la Comunità internazionale nel senso di fornire assistenza ed addestramento». Ferrara ha ricordato che entrambe le riso-

La Farnesina ricorda che le risoluzioni Onu non affidano alla missione internazionale il disarmo delle milizie ma all'esercito libanese

luzioni delle Nazioni Unite - la 1559 e la 1701 - non danno mandato alla missione internazionale del disarmo di Hezbollah. In particolare, l'Onu asserisce che questo compito deve essere svolto dall'esercito libanese, al quale ovviamente si presta tutta l'assistenza. Il grido d'allarme di Ban s'innesta su una situazione libanese segnata dall'instabilità. Politica e non solo. La contraerea libanese ha aperto il fuoco ieri mattina contro caccia israeliani che stavano sorvolando il territorio meridionale del Libano. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale Nna. L'agenzia ha specificato che il fuoco è stato aperto mentre gli F-16 israeliani si trovavano sopra le località di Marjayun, Khiam e Kafir Kila, pochi km a nord dalla Linea blu di demarcazione tra i due Paesi. Si tratta di uno dei rari episodi in cui l'obsoleta contraerea di Beirut spara contro l'aviazione israeliana. Ripetutamente denunciate dall'Unifil, le violazioni aeree israeliane dello spazio aereo libanese sono pressoché quotidiane e in contrasto con la risoluzione Onu 1701. **u.d.g.**

## California, Bush sorvola le zone distrutte dagli incendi

I roghi stanno diminuendo perché sono calati i venti caldi. Time: la costruzione di troppe case ha fatto aumentare i rischi

/ Los Angeles

Il presidente degli Stati Uniti Bush ha sorvolato le zone della California devastate dai terribili incendi dei giorni scorsi, che hanno causato 12 morti, danni per un miliardo di dollari e costretto un milione di persone a lasciare le proprie case. «È una situazione molto triste - ha detto Bush, prima di imbarcarsi sull'Air Force One che lo ha portato in California, dove, ad accoglierlo nella base dei marines a Miramar, vicino San Diego, c'era il governatore Arnold Schwarzenegger - Capisco pienamente che la gente abbia il cuore colmo di angoscia, ma deve sapere che ci sono molte perso-

ne che si stanno occupando di loro». Quindi, sorvolando la zona di San Diego, quella più colpita dalle fiamme che, alimentate da venti fortissimi, hanno imperversato senza tregua per tre giorni, il presidente ha reso omaggio «ai cittadini incredibilmente coraggiosi che hanno rischiato la loro vita per proteggere le persone e le proprietà in California e ai vigili del fuoco, nei confronti dei quali abbiamo un enorme debito di gratitudine». Ma ieri i venti caldi e secchi di Santa Ana sembrano essersi calmati, alimentando qualche speranza di una tregua negli incendi che da

cinque giorni devastano il sud della California, anche se la situazione resta critica in certe aree e il numero delle vittime è salito a otto. Gli ultimi due corpi sono stati trovati ieri mattina dai pompieri in un'abitazione della contea di San Diego. Le autorità hanno fatto sapere che 12 dei 24 focolai sono stati spenti, e le temperature record dei giorni scorsi stanno scendendo grazie alle correnti più fredde provenienti dall'Oceano Pacifico. Nonostante il rallentamento dei venti, la contea di San Diego rimane ancora in grave pericolo. I pompieri sono riusciti a contenere alcune parti dei quattro principali incendi, ma nessuno di essi è stato domato per più del 40%. An-

cora 8500 case sono in grave pericolo di essere distrutte. Tra le cause che provocano incendi di sempre più estesi e devastanti nel sud della California c'è il riscaldamento globale ma non si tratta dell'unica ragione. Dedicando la copertina agli incendi che hanno devastato i pressi di San Diego il settimanale Time nel numero in edicola tenta di capire quello che è successo in questi giorni, provocato dai venti caldi del deserto. Oltre all'aumento delle temperature (circa un grado in più in 20 anni), il vero responsabile è senza dubbio l'uomo. La popolazione della California si è moltiplicata per tre dal 1950, e dal 1982 oltre 8,6 milioni di case sono state co-

struite a meno di 50 chilometri da una foresta. Addirittura, il 50% delle case californiane sono state erette in aree considerate pericolose a causa del rischio incendio. Questo è il quadro generale, ma c'è di più: quelle più pericolose risultano essere le case isolate in mezzo ad un bosco, che possono trasformarsi in un ottimo propellente per le fiamme. In mezzo a tanta tragedia un episodio che ha fatto amaramente sorridere gli americani. Le tv hanno mandato in onda le immagini del vicepresidente Cheney che schiacciava un sonnello durante la riunione di emergenza convocata da Bush alla Casa Bianca proprio sul dramma incendi.

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

**IL GIORNO PIÙ LUNGO**

Quanto durerà il 20 ottobre? Secondo gli organizzatori molto a lungo. Le opinioni di Revelli, Polo, De Zorzi, Parna, Sansonetti, Santoro, Giorno. Le storie di rom di lavoratori e sindacalisti. Ripetutamente denunciate dall'Unifil, le violazioni aeree israeliane dello spazio aereo libanese sono pressoché quotidiane e in contrasto con la risoluzione Onu 1701.

IL SETTIMANALE DAL 27 OTTOBRE IN EDICOLA €2